

Venerdì
28 Maggio 2010

CORRIERE MERCANTILE

TERMINATO IL RESTAURO Il gruppo scultoreo ligneo, considerato un capolavoro del barocco genovese, sarà festeggiato con processione e musica il 4 e 5 giugno

S. Antonio Abate del Maragliano ritorna a Mele

Nove mesi di accurato lavoro di restauro hanno riportato a nuovo splendore la cassa processionale ligneo di sant'Antonio Abate, opera dello scultore Anton Maria Maragliano che, accolta da una grandiosa festa, venerdì 4 giugno fa ritorno a Mele. Scolpita dall'artista ligure nel 1703, la spettacolare cassa del peso di circa tredici quintali, di proprietà dell'oratorio melese dal 1874, rappresenta la morte di san Paolo primo eremita, assistito nel deserto da sant'Antonio, contornati dal coro di putti ed angeli alto oltre quattro metri che accompagna la salita al cielo dell'anima del vecchio anacoreta.

L'operazione di restauro, del costo di circa ses-

santamila euro finanziati per metà dalla compagnia di San Paolo, con contributo Am. Ter, è stata eseguita dal laboratorio Silvestri di Genova sotto la guida della soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria, su progetto promosso dal comune di Mele e dalla confraternita di sant'Antonio Abate, con patrocinio di Regione e Provincia.

I risultati saranno presentati la mattina del 3 giugno in oratorio, mentre la cassa arriverà il giorno seguente, accolta da una veglia festante con concerto nella chiesa parrocchiale (alle 20) e teatro sacro in piazza (alle 21,30). Date le maestose dimensioni, l'opera giunge divisa in tre parti, spettacolarmente assemblate sulla piazza municipale la mattina del 5 giugno, mentre (alle 16) la cassa sarà portata in oratorio con un grande processione, seguita da concerto e festa popolare in piazza (alle 21,30), con canti e balli dell'entroterra ligure.

«Siamo fatti della nostra memoria - sostiene



Sant'Antonio Abate di Anton Maria Maragliano, gruppo scultoreo ligneo capolavoro del barocco genovese. Nella foto un particolare dell'imponente Cassa Processionale che sarà ricollocata a Mele

Giorgio Devoto, assessore provinciale alla cultura - e nell'opera del Maragliano c'è la memoria di un'interpopolazione, dei loro figli e di chi li ha preceduti». Alessandra Cabella, direttrice del restauro, spiega come: «Ogni oggetto in sé, ogni opera d'arte, recano un patrimonio identitario per la comunità che li possiede, custodisce e vive: la sovrintendenza ha un ruolo di tutela del patrimonio sul territorio e poter restituire questi beni restaurati alla comunità è motivo di gioia». Gioia condivisa dal sindaco Clio Ferrando che ringrazia: «La popolazione melese e in particolare i confratelli che per secoli hanno conservato questo gioiello, ora restituito alla popolazione nel suo splendore».

Dal 7 al 13 giugno ogni giorno sono in programma esposizione al pubblico e visite guidate alla casa del Maragliano (dalle 15 alle 18,30, tel. 010 6319042), mentre la confraternita concluderà i festeggiamenti con la XII sagra "du Fugassin", in programma il 12 e 13 giugno a Mele.

ANTONELLA SCOTTO